

## Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 4 – numero 5 – gennaio - giugno 2006

numero monografico *Dalla quarta Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona*

sezione: *Itinerari* pagg. 41-48

---

### SUGGERIMENTI DA BARCELLONA

Harry Harsema\*

traduzione di Antonella Valentini\*\*

#### *Summary*

More entries, more participants, much industrial heritage and two winners again. These are the first initial findings of the fourth Biennale for Landscape Architecture in Barcelona. However, the Biennale is in particular a meeting of landscape architects from all over Europe, with each other, and with that special town along the Catalan coast. The Biennale happened in March 2006 was mainly focused on transformation and the influence of heritage; from all projects seemed also to appear that many things in the European landscape architecture have become very similar. Too much formwill, too much use of fashionable materials and too many tricks. Two are the winners: Park Piedra Tosca in Spain, was praised for the extraordinary way in which the designers had opened up the volcano landscape literally and figuratively; Harnes Lagune in France, for the good combination of nature development and water management.

#### *Key-words*

European Biennial of Landscape, European Landscape Award Rosa Barba, Barcelona 2006.

#### *Abstract*

Più concorrenti, più partecipanti, molta eredità industriale e due vincitori ancora. Queste sono i primi elementi della quarta Biennale di Architettura del Paesaggio di Barcellona. La Biennale è in particolare un incontro tra gli architetti del paesaggio provenienti da tutta Europa l'uno con l'altro e con quella città speciale lungo la costa catalana che è Barcellona. La Biennale svoltasi nel marzo 2006 appare principalmente focalizzata sulle trasformazioni e sull'eredità della tradizione; da tutti i progetti traspare però anche una diffusa condizione che li rende alquanto simili: troppa ricerca di stile, troppo uso di materiali alla moda, troppi artifici. Due sono nominati vincitori *ex aequo*: Park Piedra Tosca in Spagna è stato scelto per il modo straordinario con cui i progettisti hanno aperto il paesaggio vulcanico, letteralmente e figurativamente; Harnes Lagune in Francia per la felice combinazione di sviluppo della natura e gestione delle acque.

#### *Parole chiave*

Biennale Europea del Paesaggio, Premio Europeo del Paesaggio Rosa Barba, Barcellona 2006.

\* Architetto del paesaggio e produttore delle riviste *Blauwe Kamer* e *'scape*, membro della giuria del Premio Rosa Barba della Biennale del Paesaggio di Barcellona 2006.

\*\* Architetto, specializzata in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio e Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze.

A Barcellona gli spazi pubblici si disvelano. In una soleggiata domenica di marzo come questa si possono vedere dozzine di persone, giovani e vecchie, divertirsi in una semplice terrazza alla rinnovata Placa del Països Catalans. Giocano, parlano, leggono, bevono, camminano e riposano in questo spazio esterno, talvolta esuberante, che è stato disegnato con attenzione e amore. Non per nulla Barcellona è ancora considerata l'icona della progettazione degli spazi pubblici esterni. Ovviamente il clima è un fattore stimolante per tanta vita sociale che prende luogo negli spazi pubblici. Comunque, la libertà dopo Franco, l'orgoglio della città, la vita sociale e il temperamento meridionale hanno contribuito alla rinascita del design che già si data indietro alcune decadi. Si può osservare che l'architettura del paesaggio e lo sviluppo urbano sono largamente provati e determinati in relazione con l'architettura. L'uso abbondante di forme e materiali architettonici qui, nella città di Gaudì e Miro, è impressionante e lampante.

È più o meno la fine della quarta Biennale di Architettura del Paesaggio, quattro giorni di convegno durante i quali i paesaggisti provenienti da tutta Europa si ritrovano a Barcellona. Un incontro *suggestivo* al quale ho potuto partecipare come membro di una giuria che è giunta a un sorprendente risultato per il Premio Rosa Barba. Accanto a questo evento, c'è stato un ricco simposio organizzato da Catherine Mosbach, co-vincitrice dell'ultima Biennale e la presentazione dell'International Bau Ausstellung nella antica Germania dell'Est. Dopo ciò, Richard Stiles in rappresentanza del Consiglio Europeo delle Scuole di Architettura del Paesaggio, ha relazionato sullo sviluppo per le organizzazioni educative e la publicista tedesca Lisa Diedrich ha concentrato l'attenzione sul libro *Fieldwork, Landscape Architecture Europe*.

#### ACCIAIO E SPACCATURE

Il tema del primo giorno di Biennale è stato il Premio Rosa Barba. In una gremita stanza di uno degli edifici universitari, circa quattrocento partecipanti e studenti hanno seguito la presentazione dei dieci finalisti della mattina di martedì. Guardando le dieci presentazioni si giungeva inevitabilmente alla conclusione che questa Biennale era principalmente focalizzata sulle trasformazioni e sull'eredità della tradizione.

Per esempio, c'era un edificio disegnato in luogo di un antico forno romano lungo la costa spagnola del Mediterraneo, un tempio fatto di pesanti gabbioni, con porte di accesso vetrate, pozzi di luce e una terrazza. Impressionante e poetico. Ma la stessa sensazione si trovava anche nel ridisegno di un isolato parco geologico in Catalogna, con un bel percorso pedonale e una sala di ingresso drammaticamente rappresentata in acciaio Corten. Oppure, in Winterthur dove una vecchia acciaieria è stata trasformata in un'area residenziale per la quale i progettisti si sono limitati nell'uso di materiali industriali e elementi formali. I binari sono stati lasciati intatti e le superfici di cemento sono state trattate con affilatura metallica, così che dopo la pioggia vengono a crearsi suggestive piscine. Acciaio e spaccature, divisioni, dominano nello spazio pubblico, pochi germogli di alberi sotto un sottofondo di metallo.

La trasformazione di una vecchia miniera nel nord della Francia va ancora oltre. Qui un parco naturale è stato sviluppato in una laguna attraverso la combinazione della purificazione dell'acqua e lo sviluppo della natura; l'acqua è pulita abbastanza per nuotare e la natura offre molte opportunità per camminare. E c'è anche un vasto parco urbano ai confini meridionali di Monaco, con vista sulle Alpi, dove file di alberi richiamano le scomparse piste.

Come rendere accessibile un'area che prima non lo era a causa della sua funzione? Quali nuove funzioni, quali nuovi programmi possono essere realizzati in un'area abbandonata? Quanta ricreazione e naturalità può avere l'Europa? E in questo caso, quanto è essenziale il progetto?



Figura 1. Il parco Piedra Tosca a Les Preses, Girona. Il progetto, di RCR Aranda e Pigem Vilalta, propone una lettura artistica per un parco geologico di pietra vulcanica.

#### RICERCA DI STILE

Si può pensare che sia più facile per i progettisti di progetti concreti. Se ciò riguarda l'espansione o il ridisegno di cimiteri a Amsterdam e Weiach, oppure la copertura di una grande autostrada lungo la costa di Barcellona, il disegno di un'area scolastica in Slovenia o una nuova area residenziale a Stoccarda – queste assegnazioni non sono ambigue. Il motivo per cui questi progetti sono finiti in finale alla Biennale è dato dalle speciali soluzioni che sono state trovate.

Ben presto la giuria ha selezionato i dieci finalisti tra solo cinquanta dei quattrocentocinquanta progetti presentati, della cui preselezione la giuria stessa non è responsabile in quanto fatta dall'organizzazione. In verità il compito di giudicare cinquanta progetti in un giorno è risultato abbastanza difficile: come si può giudicare tali serie proposte in un tempo così breve? La giuria tuttavia ha iniziato a sentire come molte cose stiano diventando simili nell'architettura del paesaggio europeo. Troppo formalismo, troppo uso di materiali alla moda come acciaio Corten e troppi artifici con illuminazione esterna.

Comunque i dieci finalisti hanno raggiunto eleganti soluzioni e si è avuta una grande difficoltà a trovare un vincitore. Si è discusso se si fosse dovuto dare un segnale contro la tendenza alla insufficiente distinzione nell'architettura del paesaggio europea nel trovare una soluzione unica, ben considerata e adeguata al luogo, ma con un potere internazionale di espressione. Forse il vincitore avrebbe dovuto essere un progetto di piccola scala e unidimensionale con questa qualità eccezionale nella perfezione. Un progetto quale quello dei forni romani. Ma quel progetto può essere considerato architettura del paesaggio?



Figura 2. Harnes Lagune nel nord della Francia, David Verport ridisegna un'area mineraria dismessa creando un parco acquatico estremamente ricco in biodiversità.

## RISPETTO

Con la decisione finale di nominare due vincitori la giuria ha voluto dare il via a tale dibattito. Questa decisione può essere presa come una dichiarazione. Il fatto è che la discussione sulla relazione tra architettura e architettura del paesaggio è una istanza straordinariamente sensibile: quello dell'architettura del paesaggio non è uno studio indipendente ma un corso post laurea negli studi universitari di architettura.

Uno dei progetti vincitori, Park Piedra Tosca in Les Preses a Girona, in Spagna, è stato scelto per il modo straordinario con cui i progettisti hanno aperto il paesaggio vulcanico, letteralmente e figurativamente. Da una parte distaccando, solo rimuovendo qualcosa o non facendo nulla, dall'altra parte dando significato e potere d'espressione al paesaggio attraverso un intervento potente. Alcuni membri della giuria hanno pensato che fosse asociale e aristocratico, non un paesaggio dove le famiglie avrebbero mangiato *tapas* in una calda estate, forse perché era *land art*... La maggioranza però, lo trovava piacevole e adatto a rivelare la bellezza del paesaggio.

L'altro progetto vincitore, Harnes Lagune nel nord della Francia, era il progetto con maggior pregnanza regionale e presentava anche un'enfatica soluzione *verde* attraverso la combinazione di sviluppo della natura e gestione delle acque. Allo stesso tempo la componente culturale, o in altre parole, il contenuto dell'architettura non era molto presente. Perché non fare dello sviluppo naturale e del ridisegno di un'area mineraria un atto culturale? D'altra parte alcuni sostenevano che ciò si debba rispettare quando non avviene. Alla fine, l'implementazione e l'incentivo in futuro per vaste parti di Francia, Belgio e Olanda è indurre, quando esistono problemi simili, lo sviluppo della natura come possibilità. Sì, il tempio per i forni romani può non essere considerato architettura del paesaggio: difficilmente inserito nell'ambiente, la localizzazione inaccessibile lungo il mare e oscurata da un inadatto contesto di nuove case. Le scale del Scharnhäuserpark, invece, rimanevano troppo un mezzo per disegnare un nuovo sviluppo urbano; il rigido disegno della Katharine Schulzerplatz non era abbastanza convincente nella combinazione di libertà, memoria e ospitalità. E, infine, con la fine espansione a Weiach la giuria si domandava se non fosse una eccessiva traslazione stilizzata della storia e dell'ambiente e troppo poco un posto intimo dove portare i propri amati.

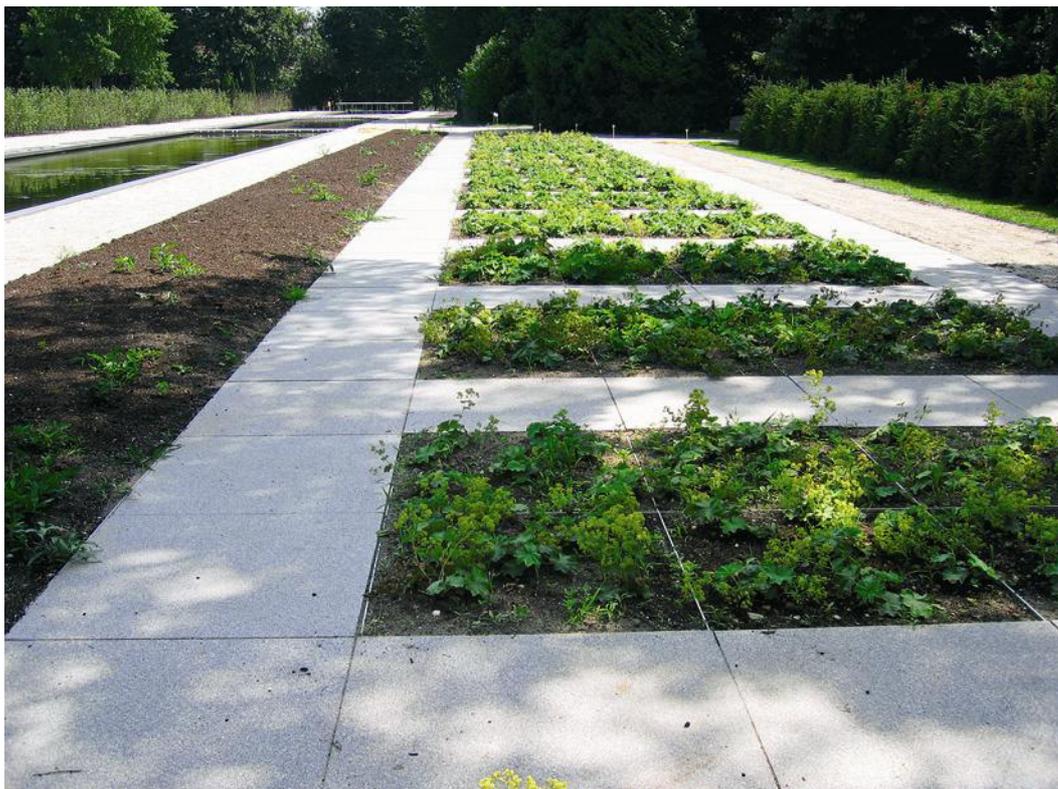


Figura 3. Espansione del cimitero De Nieuwe Ooster ad Amsterdam di Karres en Brands.

#### ELEMENTI BRONZEI

Anche l'espansione ad Amsterdam del cimitero De Nieuwe Ooster ha sollevato dubbi. I progettisti suggeriscono che, nel rito della sepoltura, il loro disegno avrebbe creato una libertà. Ma quale motivo per scegliere allora una delle strisce, che nei termini del disegno rappresenta una delle linee del codice a barre da cui l'espansione è stata costruita? Quale era la rigida applicazione di questo dispositivo incompatibile con la desiderata libertà, a scapito della sorprendente completezza del disegno? Può darsi che qui le differenze nella cultura della sepoltura in Europa giochino un ruolo determinante.

L'approccio francese al progetto per Riepark è stato invece considerato un po' tecnocratico e arrogante. Sebbene il parco abbia una dimensione considerevole e l'approccio sia impressionante, per quale motivo era necessario indicare le coordinate del luogo in elementi bronzei sul mappamondo? Perché così tante linee di cemento, bordi e scale? È questo un parco che ti vuole far sentire con semplicità? La maggioranza dei giurati aveva i suoi dubbi. E questi dubbi continuarono a resistere per una intera serata e nottata. Solo durante la mattina di venerdì il giudizio finale è stato dato, l'*ex-aequo*, sebbene non supportato dall'intera giuria. Si è voluto realmente scegliere un vincitore.

Il venerdì sera il pubblico ha pertanto iniziato a protestare dopo che il risultato è stato annunciato in due lingue dal presidente Paolo Bürgi, a dispetto del fatto che fosse straordinariamente simile al giudizio del pubblico: il vincitore era Lagoon of Harnes, il secondo posto per Park Piedra Tosca e il terzo posto per De Nieuwe Ooster.

## GRANDI ALBERI

Molte sono state le esperienze alla Biennale; come le conferenze talvolta confuse, ma anche affascinanti organizzate da Catherine Mosbach per il venerdì - che dimostrano chiaramente come la Biennale possa acquistare carattere e sostanza stabilendo una serie di curatori.

Per esempio, il contributo del botanico Claude Figureau che ha investigato la prevalenza e lo sviluppo di tutti i tipi di funghi, muschi e altre specie microbiologiche è stato intrigante - ma quale era il significato per l'architettura del paesaggio? L'abbondanza delle forme? Provare che tale vita biologica sta scomparendo dalle nostre città e villaggi? Che cosa possiamo farci sapendo che specie asiatiche e africane portate sotto le suole delle scarpe possono finire a Lione? Mosbach stessa ha dichiarato che non avrebbe mai potuto realizzare il progetto vincitore del giardino botanico di Bordeaux senza l'*interferenza* intellettuale di Figureau. Gli architetti del paesaggio dovrebbero essere aperti più ai contributi delle altre discipline.

La ricchezza nel programma è stata grande. Per esempio, l'architetto danese Stig Andersson ha mostrato alcuni suoi progetti con soluzioni allegre, creative e *high tech* per la natura nelle città moderne, inclusi gli effetti sonori dei tuoni e dell'acqua e gli effetti di luce, mentre ombre suggeriscono la presenza di grandi alberi.

Che cosa inoltre dobbiamo pensare del video in cui il genere umano mostra la sua forza distruttiva: paesaggi che bruciano, corpi, distruzione. La storia di Juurlink e Geluk sul loro disegno per il paesaggio della città olandese era piuttosto incoraggiante. L'architetto australiano Julian Lexworthy ha mostrato il proprio interesse nel costruire assecondando la natura, come è praticato da numerosi architetti e paesaggisti olandesi, usando vecchio cemento come linee diritte e artificiali nel progetto.

Catherine Mosbach vuole indagare le cose in profondità e le amplia. Che essa usi il denominatore "paesaggio come prodotto, paesaggio come produzione" sembra un po' poco impegnativo a posteriori. E con le domande del pubblico "perché non c'è nessuna donna nel gruppo?" o "perché gli architetti del paesaggio in Spagna non possono lavorare senza il titolo di architetti?" la discussione non ha fatto molti progressi. E' evidente come la relazione tra architettura e architettura del paesaggio sia qui estremamente delicata; lo testimonia il fatto, ad esempio, che molti architetti del paesaggio non approvano che tali studi non siano indipendenti dal corso universitario di architettura.

Durante il dibattito finale il sabato mattina è stata citata Rosa Barba: "dietro l'architettura c'è il paesaggio". È una dichiarazione della quale il significato diventa chiaro solo dopo un po'. Essa mostra una *compassione* che è espressa persino più esplicitamente nell'idea che quando si abbatte un albero si distrugge anche il suolo *nell'albero*.

## PIAZZE

È sabato sera tardi quando stiamo a sedere in Placa Real bevendo vino e grappa - una calda serata primaverile, musica, molte persone, palme, fontane. Stiamo discutendo la differenza con l'Olanda, il fatto che quasi tutto del paesaggio è dato come il risultato delle condizioni topografiche più docili e la disciplina dell'architettura ha pertanto diverse radici e prospettive che in Spagna, dove altre ambizioni e motivi dominano, come il risultato di diverse condizioni e il contributo tradizionalmente forte dell'architettura.

Come questa piazza. Gli alberi a Placa Real sono posizionati in quadrati che sono stati tagliati dalla pavimentazione naturale. Essi giacciono profondamente, che è probabilmente funzionale alla fornitura d'acqua. In più la pavimentazione in pietra ha un'espressione potente, piatta, senza dettagli superflui. Questa piazza nella sua forma corretta è anche il risultato del revival che ha posto Barcellona nel panorama internazionale come luogo focale dell'architettura del paesaggio. C'è ancora molto da imparare, sebbene alcune persone si siano lamentate che la qualità degli spazi pubblici stia declinando. Manutenzione e vulnerabilità: forse questo potrebbe essere un buon tema per la prossima Biennale.



Figura 4. Roman Ovens, progetto di Toni Gironès sul luogo di un accampamento romano a Vilassar de Dalt lungo la costa spagnola.

#### IL PREMIO ROSA BARBA E IL PREMIO EUROPEO PER GLI SPAZI PUBBLICI URBANI

Nel 1998 due iniziative parallele iniziarono il proprio lavoro nella capitale catalana senza sapere una dell'altra. L'importante centro culturale Cccb preparò una manifestazione chiamata "La riconquista dello spazio pubblico in Europa", includendo l'edizione del Public Space Award e, parallelamente, la scuola di architettura Etsab, insieme all'Ordine degli architetti, organizzò un congresso professionale in architettura del paesaggio chiamato "Biennale del paesaggio", dovendo essere edita ogni due anni. Guardando indietro, era come se proprio in questo anno a Barcellona finisse un'epoca e ne iniziasse una nuova. Era come se la manifestazione del Cccb chiudesse un periodo eroico di nuovi spazi pubblici creati dagli architetti catalani e come se la Biennale aprisse l'era dell'architettura del paesaggio catalano quale nuova istanza per creare spazi pubblici, territori, ambienti.

Alla presentazione del Premio per gli Spazi Urbani Pubblici, il vecchio Oriol Bohigas qualificò l'architettura del paesaggio come "una professione decorativa per donne", sicuramente annusando la concorrenza emergente degli altri. Alla prima Biennale orde di paesaggisti provenienti da tutta Europa condivisero il sentimento di partecipare alla nascita del nuovo movimento catalano, pieno di entusiasmo e di una seria volontà di scambiarsi esperienze fra professionisti di varia nazionalità. La Biennale ha provato ad essere un vivido e serio laboratorio per l'architettura del paesaggio europeo, strategicamente molto importante per l'architettura del paesaggio catalana e spagnola nei loro sforzi per il riconoscimento del titolo e allo stesso tempo aprendosi totalmente al mondo professionale europeo. La quarta edizione, tra il 23 e 26 di marzo del 2006, ha attratto più di trecento partecipanti da tutta Europa. Essi potevano *sfamarsi* con simposi, mostre, escursioni e presentazioni.

Una parte centrale è stato il Premio Europeo di Architettura del Paesaggio Rosa Barba, dal nome di una delle fondatrici della Biennale che è stata un importante architetto a Barcellona,

deceduta nel 2000, poco dopo la prima edizione. Con i recenti progetti degli ultimi quattro anni più di quattrocentocinquanta partecipanti da tutta Europa hanno gareggiato per il primo posto e quindicimila euro di premio. Questo numero di partecipanti è stato quasi il cinquanta per cento in più dell'ultima edizione, il che mostra come, sia la Biennale che l'area specialistica, siano molto popolari. Il paese di provenienza principale è la Spagna, con quarantacinque per cento (di cui settantacinque per cento dalla Catalogna), a cui si aggiungono una forte rappresentanza di Portogallo, Svizzera, Francia, Olanda, Germania. Il presidente della giuria del Premio Rosa Barba è stato Paolo Bürgi dalla Svizzera, uno dei due vincitori della passata edizione. La giuria includeva Theresa Andresen dal Portogallo, presidente della Federazione Europea degli Architetti del Paesaggio (Efla), Marc Claramunt dalla Francia, direttore della rivista *Pages Paysages*, Harry Harsema produttore delle riviste *Blauwe Kamer* e *'scape* e Sara Bartumeus, Ramon Pico e Joan Roig dalla Spagna, la prima esponente dell'organizzazione, mentre il secondo in qualità di vincitore del premio del pubblico della passata edizione.

Anche il Premio Europeo per gli Spazi Urbani Pubblici, rivolto a progettisti e committenti, è consegnato per la quarta volta questo stesso anno 2006. L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione di molti centri di architettura in Europa, come quelli di Vienna, Londra, Parigi e Rotterdam. Questo Premio sugli spazi pubblici e la Biennale continuano però ad essere entità separate. Per esempio, Aron Betsky, direttore del Rotterdam Architecture Institute Nai e co-organizzatore del Premio, non sapeva nulla della Biennale! E d'altra parte, durante la Biennale il Public Space Award non è stato minimamente citato. Betsky riferisce del Premio come qualcosa rivolto soprattutto ai Paesi meridionali, dove si rileva un grande interesse per gli spazi pubblici. Ciò è provato dalle iscrizioni e dai risultati. L'architettura del paesaggio è presente ora – nonostante le parole di Bohigas – e lo sono persino i paesaggisti uomini. Ciò è evidente dai risultati dell'ultima edizione 2004: il premio (*ex-aequo*) è stato attribuito ad un piano di sviluppo paesaggistico per una diga, progettato dall'architetti catalani Battle @ Roig, mentre DS Landschapsarchitecten dall'Olanda hanno ricevuto una menzione d'onore per il progetto del Tilla-Durieux Park a Berlino. Il premio per il 2006 è stato annunciato a Giugno<sup>1</sup>.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (SITI INTERNET)

[www.coac.net/landscape/](http://www.coac.net/landscape/)  
[www.urban.cccb.org](http://www.urban.cccb.org)

#### RIFERIMENTI ICNOGRAFICI

Figure 1-4: fotografie degli autori dei progetti, per gentile concessione di Harry Harsema

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di agosto 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

---

<sup>1</sup> Il premio è stato attribuito *ex-aequo* a Horské Orgulje/Sea Organ, Zadar (Croazia) 2005 dell'architetto Nikola Basic e a A&ernA, Zaanstad (Olanda) di NL Architects [nota del traduttore].